



PURE POWER TO GROW

AUDIZIONE PARLAMENTARE

**NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE IN LEGGE DEL
DECRETO-LEGGE N. 17 DEL 2022: MISURE URGENTI PER IL CONTENIMENTO DEI
COSTI DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS NATURALE, PER LO SVILUPPO DELLE
ENERGIE RINNOVABILI E PER IL RILANCIO DELLE POLITICHE INDUSTRIALI**

Toni Volpe, Amministratore Delegato Falck Renewables SpA

ROMA, 14 marzo 2021

Onorevoli Presidenti, Onorevoli Deputati,

In qualità di Amministratore Delegato di Falck Renewables colgo con interesse e soddisfazione l'opportunità di essere audito, offrendomi la possibilità di illustrare il nostro contributo al dibattito sulla conversione in legge del DL Energia recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali.

Falck Renewables è un operatore internazionale nel campo delle energie rinnovabili, attivo nello sviluppo, nella progettazione, realizzazione e gestione di impianti di produzione di energia pulita da fonte eolica e solare. Ad oggi, abbiamo una capacità installata di circa 1,4 GW (Giga Watt), di cui 355 MW (Mega Watt) - il 25% - in Italia: una capacità che puntiamo a raddoppiare entro il 2025. Forniamo inoltre servizi altamente specializzati di gestione energetica, sia a produttori che a consumatori, in particolare con la gestione tecnico-amministrativa di impianti di terzi per una capacità installata di circa 4 GW.

L'attuale scenario europeo, in generale, ed italiano, in particolare, pone oggi al centro il tema dell'**indipendenza energetica e la necessaria diversificazione del mix di approvvigionamento**, riducendo quanto più possibile la dipendenza dall'import estero.

La situazione è nota: da alcuni mesi, stiamo affrontando aumenti del prezzo del gas senza precedenti e il conseguente rincaro dell'energia elettrica per tutti gli usi sia privati che industriali. Tale crisi, si rende ancora più grave a causa dell'attuale contesto geopolitico e dal terribile conflitto ora in corso. La dipendenza energetica dal gas del nostro paese è sensibilmente superiore alla media europea (circa 40% contro circa 24%), esponendoci in modo sostanziale alla volatilità dei prezzi. Un parco di generazione, come quello italiano, con il gas come principale combustibile, nell'attuale disegno di mercato, lega inesorabilmente il prezzo dell'energia all'andamento del costo di questa materia prima.

Tuttavia, **parlare di indipendenza energetica non è di per sé sufficiente e risulta indispensabile affrontare il "come" raggiungerla: diversificazione delle fonti, transizione energetica e decarbonizzazione del sistema economico devono infatti guidare scelte e risposte alla crisi, nel breve, medio e lungo termine.**

In tale contesto, **le fonti di energia rinnovabile giocano un ruolo fondamentale in questa fase di cambiamento.** L'Italia dovrebbe **consolidare l'opportunità di leadership nella gestione e selezione delle fonti di energia**, puntando a sostituire petrolio e carbone, pianificando e accogliendo nuovi investimenti eco-sostenibili, creando nuovi posti di lavoro e competenze e attuando - in una sinergia tra pubblico e privato- una riconversione industriale sulla base di nuove tecnologie e professionalità.

1. Semplificazione dei processi autorizzativi: la situazione contingente richiede una risposta straordinaria

Per raggiungere i target di decarbonizzazione e limitare la dipendenza dell'approvvigionamento energetico dall'import estero, è necessario realizzare **almeno altri 70GW di rinnovabili elettriche da qui al 2030. Tuttavia, la crescita della capacità elettrica installata va drammaticamente a rilento rispetto alle aspettative, a causa delle lungaggini e blocchi degli iter autorizzativi: è fondamentale prevedere una drastica semplificazione per il rilascio delle autorizzazioni, soprattutto per le tecnologie (fotovoltaico ed eolico onshore) mature.**

A tal riguardo, mi preme innanzitutto essere chiaro su un punto: le istanze di semplificazione presenti nella Direttiva RED II e le previsioni contenute nei vari DL Semplificazioni, nonché nell'ultimo DL Energia non sono sufficienti.

Ad oggi, infatti, le aree idonee e non idonee per la realizzazione di impianti a fonte rinnovabile non sono state definite e le procedure di rilascio delle autorizzazioni per tali impianti - nuovi e ripotenziati - rimangono troppo lente e complesse. Processi lunghi e ridondanti, mancanza di personale adeguato nelle amministrazioni, moratorie *de facto* allo sviluppo da parte di enti locali, conflitti di competenze tra gli enti coinvolti nel percorso autorizzativo, impediscono lo sviluppo delle predette tecnologie che dovrebbero consentire la decarbonizzazione al minor costo per la collettività. Un quadro normativo poco chiaro in quanto sempre più stratificato nel tempo e i ritardi nell'implementazione dello stesso accrescono l'incertezza degli investitori.

Per ciò che ci riguarda, qualora venissero meno tutti i ritardi e blocchi autorizzativi che stiamo attualmente riscontrando sui progetti in stadio avanzato che stiamo sviluppando come Falck Renewables, potremmo mettere a disposizione già entro la fine dell'anno circa 1 TWh di produzione, equivalente all'1% della produzione elettrica nazionale.

È necessario avviare una radicale semplificazione dei procedimenti ancora più incisiva, comprensiva di una **revisione del Codice Ambientale e delle Linee Guida Nazionali sulle Rinnovabili**. Tale processo va avviato ora, ma nelle more di tale processo di riforma **la situazione contingente richiede una risposta straordinaria e urgente**.

Chiediamo dunque che, **per i prossimi tre anni**, al fine di far fronte alla crisi attuale, per i progetti per cui è già stato avviato l'iter autorizzativo lo stesso si concluda attraverso **l'utilizzo di un'autocertificazione che responsabilizzi gli operatori**. Mediante tale autocertificazione l'operatore dovrà attestare la rispondenza del progetto alla normativa vigente. A valle del rilascio della stessa, il progetto dovrà quindi essere autorizzato e la pubblica amministrazione avrà un periodo limitato di tempo (18 mesi) per effettuare le verifiche postume su quanto certificato dall'operatore. Tali verifiche dovranno riguardare esclusivamente l'accertamento di specifiche eventuali gravi violazioni commesse dall'operatore nella realizzazione del progetto autorizzato, violazioni che dovranno essere precedentemente individuate nel dettaglio. Al di fuori delle stesse l'operatore non dovrà essere sanzionabile.

Infine, è da sottolineare che tutti gli enti/soggetti coinvolti nel processo autorizzativo e nel processo di connessione degli impianti di produzione a fonte rinnovabile, dovrebbero essere maggiormente responsabilizzati. In particolare, quanto agli **Enti pubblici** la responsabilizzazione dovrebbe avvenire attraverso un meccanismo di burden sharing che definisca target specifici coerenti con il raggiungimento degli obiettivi nazionali; quanto ai **gestori delle reti** -TSO e i DSO1-, la responsabilizzazione dovrebbe avvenire attraverso la definizione di un meccanismo di incentivo e di penalizzazione output-based più stringente, che favorisca la transizione con investimenti nelle infrastrutture di rete e l'integrazione delle tecnologie verdi, con obiettivi chiari e misurabili. Anche per quanto riguarda **gli investimenti nelle reti si dovrebbe ricorrere ad un processo di autorizzazione semplificato** simile a quanto proposto per le tecnologie mature rinnovabili **per un periodo di almeno tre anni**.

2. Le tecnologie rinnovabili mature: eolico e fotovoltaico onshore come risposta veloce ed economica alla crisi

Gli impianti eolici onshore e fotovoltaici onshore costituiscono una risposta veloce ed economica alla crisi energetica. Al netto delle procedure autorizzative, la costruzione di questi impianti può essere garantita in tempi assai rapidi. Infatti, **per le taglie medie italiane, se consideriamo le date di inizio e fine lavori, si registrano una media di 8 mesi per la realizzazione di impianti fotovoltaici e di 10-12 per gli impianti eolici**.

¹ TSO: Transmission System Operator; DSO: Distribution System Operators.

Inoltre, la crescita degli impianti installati, trainata da meccanismi incentivanti decrescenti nel tempo ha portato a costi di produzione drasticamente ridotti, grazie all'aumento di efficienza delle tecnologie, alle economie di scala, al maggiore expertise e a catene di fornitura sempre più competitive.

La generazione eolica o solare onshore mostra investimenti per MW e, di conseguenza, LCOE (Costo livellato dell'elettricità) competitivi con quelli della generazione da fonti fossili, esprimendo un prezzo vicino – o anche inferiore – su contratti a lungo termine e con taglie sufficientemente alte da garantire economie di scala.

Da sottolineare infine che, per ciò che concerne lo sviluppo del fotovoltaico, risulta imprescindibile il contributo delle installazioni a terra su terreno agricolo, affrontando la tematica "energia rinnovabile e agricoltura" non in antitesi, bensì disegnando uno sviluppo sinergico. A tal fine, aziende come la nostra stanno promuovendo – su terreni vocati all'agricoltura – progetti di produzione combinata di energia elettrica e coltivazioni agricole e/o di allevamento, secondo un approccio **agrivoltaico**: una soluzione innovativa, sostenibile ed inclusiva che necessita un quadro regolatorio e normativo chiaro ed efficiente.

Il DL Energia prevede, all'articolo 11, che sia impedito l'accesso agli incentivi agli impianti che hanno le caratteristiche di agrovoltaico "elevato" (cioè quelle dell'Articolo 14 D. Lgs. 199/2021 che richiama comma 1 quater del DL 1/2012), a meno che non vi sia un rapporto 1 a 10 fra superficie d'impianto e superficie agricola. **Questo passaggio è addirittura peggiorativo rispetto alla disciplina preesistente**, poiché ai sensi Articolo 65 comma 1 quater DL 1/2012 e Articolo 14 lettera c) del D. Lgs. 199/2021, l'accesso agli incentivi era garantito a prescindere dal rapporto fra superficie coperta e superficie agricola.

Considerato che l'agrivoltaico già consente di utilizzare la quasi totalità del suolo, si ritiene che non abbia senso imporre il rapporto 1 a 10: l'agrivoltaico, per definizione, consente la prosecuzione di attività agricola e/o pastorale anche nelle aree interessate dall'installazione dei pannelli. Pertanto, la riduzione dell'area pannellabile non favorisce l'attività agricola, essendovi una piena compatibilità tra installazione dell'impianto e attività agricola.

Ferma la tutela dell'esercizio dell'attività agricola e/o pastorale in presenza di soluzioni agrivoltaiche, la presenza di tale tipologia di impianto non può vincolare, introducendo un concetto di "continuità", la tipologia di coltura/pastorizia da praticarsi sull'area interessata dall'impianto posto che tale vincolo non sarebbe presente in assenza dell'impianto. Si tratta pertanto di una limitazione su entrambe le attività (agricola e produzione di energia elettrica) da realizzare sull'area in assenza di una effettiva ragione di opportunità.

Riteniamo che il concetto di agrivoltaico debba essere semplificato: **agrivoltaico deve essere un investimento in produzione da fonti rinnovabili che contestualmente porti** anche ad una **riqualificazione e ad un co-investimento in attività agricole, in una logica di "addizionalità"** della fonte energetica e della produzione agricola rispetto allo stato precedente.

3. Eolico offshore marino su piattaforme galleggianti: soluzione a medio termine per cui serve agire ora

Non si può puntare solo sulle fonti rinnovabili mature: le limitate porzioni di territorio ancora disponibili per il fotovoltaico e l'eolico e la saturazione dell'idroelettrico non consentono di prevedere dalla terraferma un incremento di potenza installata sufficiente a garantirci un adeguato livello di indipendenza energetica. Risulta fondamentale, in via complementare, **investire in parallelo su nuove e promettenti tecnologie rinnovabili** che possano portare **volumi significativi entro il 2030** di nuova capacità installata aggiuntiva, prima fra tutte, **l'eolico marino galleggiante**.

Oltre ad essere particolarmente indicata in un paese come l'Italia, che presenta coste profonde e una risorsa eolica in mare più abbondante rispetto a quella onshore, tale tecnologia mostra infatti numerosi benefici:

- un **impatto ambientale e paesaggistico minore rispetto alle altre tecnologie**;
- un'ampia compatibilità con altri usi dello stesso spazio marino, quali piscicoltura, ripopolamento;
- **potenze installate per impianto molto elevate**, che consentiranno di raggiungere i target del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) più velocemente ed efficientemente;
- una nuova **valorizzazione delle strutture portuali**, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, creando valore aggiunto nei territori di localizzazione, attraverso la creazione dedicata di infrastrutture, filiera industriale e attivazione di manodopera locale;
- **migliaia di posti di lavoro** a lungo termine: **1 GW di nuovo eolico marino** galleggiante installato implica la creazione di circa **10mila posti di lavoro**, diretti e indiretti;
- **possibili sinergie con altre politiche/iniziative ambientali ed energetiche di rilievo strategico** - come la produzione di **idrogeno verde** o l'installazione di **sistemi di accumulo** di grossa taglia - moltiplicando gli impatti positivi delle stesse. A titolo esemplificativo, la produzione di 1 TWh elettrico corrisponde potenzialmente a circa 21 mila tonnellate di idrogeno verde ogni anno.

Al netto dei tempi autorizzativi e di connessione, un impianto medio di tale tecnologia può essere realizzato in circa **24 mesi**.

Appreziamo le misure introdotte con l'art 13 del DL energia, attraverso l'inclusione delle opere di connessione nel procedimento di autorizzazione unica e con le semplificazioni in merito alle Autorità procedenti. Auspichiamo che i conseguenti procedimenti amministrativi siano monitorati e in linea con le previsioni normative.

Colgo infine l'occasione per porVi all'attenzione due temi fondamentali, che fuoriescono dal perimetro del DL Energia, ma che risultano di fondamentale importanza per il settore rinnovabile:

- Risulta essenziale **riformare l'attuale disegno di mercato (basato su un sistema marginale a gas)**, che appare vetusto e non in grado di integrare la nuova capacità rinnovabile in modo efficiente ed efficace, così da massimizzarne il contributo potenziale tanto al sistema quanto ai consumatori finali. La struttura di mercato in essere, infatti, non rappresenta un concetto semplice, ma fondamentale: l'elettrone rinnovabile è differente da quello generato da fonti fossili, **l'energia rinnovabile è pulita e inesauribile**. Di conseguenza, ci sono delle differenze anche nella struttura di costo sottostante all'investimento. Le rinnovabili hanno alti costi di investimento iniziale - per innalzare le turbine eoliche o installare i pannelli fotovoltaici - ma bassissimi o pressoché zero costi variabili, perché vento e sole sono infiniti e gratuiti. Le fonti fossili, al contrario, hanno elevati costi per l'approvvigionamento del combustibile.
ACER² sta oggi valutando nuove strutture di mercato in grado di separare i due mercati: tale analisi dev'essere caldeggiata e supportata il più velocemente possibile tanto in sede comunitaria quanto a livello nazionale.
- Il **DI Sostegni ter** (decreto decreto-legge n. 4/2022 del 27 gennaio 2022), come modificato dal recente Decreto Frodi, all'articolo 16 prevede l'applicazione di un meccanismo di *contratto per differenza a due vie* ad alcune tipologie di impianti rinnovabili. In fase di conversione del suddetto decreto, attualmente in corso, vi chiedo prevedere **un'esenzione dall'applicazione del medesimo ai volumi oggetto di coperture finanziarie**. Esenzione che risulta fondamentale per non penalizzare gli operatori anche nei confronti delle controparti, con cui

² Agenzia europea per la cooperazione tra i regolatori dell'energia

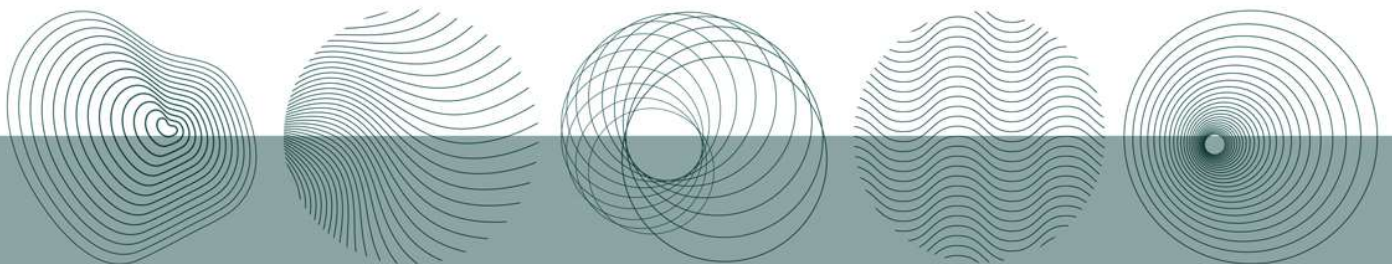
hanno stipulato tali coperture. Infatti, **qualunque riforma strutturale del mercato elettrico o del gas** non potrà essere fatta se non **tenendo conto delle situazioni pregresse** e di quelle operazioni di mercato che **gli operatori hanno portato a termine basandosi e affidandosi** al corretto funzionamento del mercato **per come è disegnato adesso**. Ignorare questi aspetti, pro creare **ulteriori affetti a catena**, magari non voluti, **sulla solidità finanziaria** degli operatori non solo del mercato elettrico ma anche **di operatori finanziari e assicurativi** che sullo stesso mercato elettrico lavorano o prestano finanziamenti e garanzie.

Nel ringraziarVi per l'attenzione, siamo a Vostra disposizione per qualsiasi approfondimento.



Falck
Renewables

PURE POWER TO GROW



FALCK RENEWABLES
www.falckrenewables.com